

Jorge L. Borges da *La cifra*

Trad. di Augusto Ponzio

La cifra

Tacita l'amicizia della luna

(cito Virgilio male) t'accompagna

fin da quella oggi perduta nel tempo

notte o crepuscolo quando i tuoi vaghi

occhi la decifrarono per sempre

in un giardino o patio, che polvere sono.

Per sempre? Un giorno, io lo so, qualcuno,

ti potrà veracemente dire:

*Non tornerai a veder la chiara luna.*

*hai già esaurito l'inalterabile*

*somma di volte che ti dà il destino.*

*Inutile aprir tutte le finestre*

*del mondo. È tardi non l'incontrerai.*

Viviamo riscoprendo ed obliando,

l'abitudine dolce della notte.

Hai da guardarla bene. Può esser l'ultima.

J.L. Borges, "Los justos", "I giusti"

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.

Chi è contento che sulla terra ci sia musica.

Chi scopre con piacere una etimologia.

Due impiegati che in un caffè del Sur in silenzio giocano a scacchi.

Il ceramista che premedita un colore e una forma.

Il tipografo che compone bene questa pagina, che forse non gli piace.

Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.

Chi accarezza un animale addormentato.

Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.

Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.

Chi preferisce che la ragione se la tengano gli altri.

Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.